

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre	750	Anno	15
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10	> 20
SVIZZERA >	> 8	> 16	> 32
FRANCIA >	> 11	> 22	> 44
GERMANIA >	> 15	> 30	> 60

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 22 agosto.

La *Riforma* accenna a gravi preoccupazioni di Stato a cagione di differenze politiche che sarebbero sorte tra noi e la Francia. Il fatto delle preoccupazioni è vero, come è vero il fatto delle differenze colla Francia, differenze che possono portare conseguenze seriissime. E quando le cose non si accomodassero mi pare abbastanza seria e grande la minaccia fatta dalla Francia d'intervenire, quando le legioni di Garibaldi passassero il confine dirigendosi a Roma.

L'intervento francese è stato minacciato in tutta forma; e il Ministero se ne preoccupò a segno da chiamare il re da Torino, e da spedire alla Francia una nota in proposito, colla quale nota si spiegavano i doveri portati dalla Convenzione, di settembre. Il Ministero trova che la situazione è difficilissima e studia tutti i mezzi per uscire dall'imbarazzo.

Si hanno dati positivi sulla minaccia dell'intervento napoleonico, e si sa per giunta che ufficiali francesi del genio andarono a visitare le fortificazioni di Civitavecchia, per il caso in cui si dovesse fare una spedizione e uno sbarco in quella città, quando già i garibaldini vi fossero accasati.

A Roma poi i preti menano gran vanto di questa spedizione francese, e trovano che essa è un miracolo prodotto dal recente Centenario di S. Pietro!

In questa condizione di cose il governo farà di tutto per impedire che Garibaldi passi il confine. Il momento non è favorevole. L'Europa è in agitazione per altre questioni. Un nuovo accidente per la questione romana potrebbe recare al governo italiano fatali imbarazzi.

Ma se Garibaldi passasse il confine? e allora?

Allora io credo che l'Italia si batte con qualunque potenza che voglia intervenire.

Tale è lo stato degli animi anche nelle sfere più elevate.

Ma qual è il pensiero di Garibaldi? Io sono assicurato che Garibaldi è deciso di agire.

Quando agirà nessuno lo può sapere; ma agirà. Si parla del 1. di ottobre. Vedremo. Intanto è certo che esso ha volontari che lo seguono con fedeltà, sebbene in questa cosa non siano con lui gli antichi amici, i quali anzi lo sconsigliano e cercano di ritrarlo dall'azione in cui si è messo.

Il gen. Garibaldi ha deciso di finirlo con un grande atto. Vedremo come riuscirà.

I volontari, se passano, non piglieranno la via di terra; bensì quella del mare, sebbene siano in crociera due fregate francesi senza contare le fregate condotte dal Ribotty.

Sinora il Garibaldi fu trattenuto dalla mancanza di danaro; ma ora pare ne abbia trovato.

Molti giovani romani emigrano verso i monti passati entro il territorio papale.

La somma questione d'Europa è ora nella rivalità tra Francia e Prussia.

La Prussia ha interesse grandissimo a che la politica napoleonica trovi nemici e contrasti in Italia.

Venezia, 22 agosto.

Processo Saccardo. — Oggi fu aperto il dibattimento in confronto dell'abate Giovanni Saccardo, professore di studi biblici e di sacra eloquenza nel seminario patriarcale di Venezia. L'accusa che pesa sopra di lui è quella di aver violato l'art. 268 del Codice italiano, messo in vigore in queste provincie con decreto reale del 18 ottobre anno decorso, e concepito in questi termini:

« I ministri della religione dello Stato, o dei culti tollerati, che nell'esercizio del loro

ministero, pronuncino in pubblica adunanza un discorso contenente censura delle istituzioni o delle leggi dello Stato, o commettano fatti che siano di natura da eccitare il disprezzo od il malcontento contro le medesime, o coll'indebito rifiuto dei proprii uffizi turbinino la coscienza pubblica o la pace delle famiglie, sono puniti colla pena del carcere da tre mesi a due anni. » — Con quel che segue.

Il prof. Saccardo, in cui il rapido succedersi degli eventi non cancellò le antiche simpatie e le vecchie tendenze, in una predica pronunciata il giorno di San Marco nella basilica della città, sopra uno spinoso e delicato argomento (1), si lasciò sfuggire alcune espressioni male misurate ed alcune allusioni troppo trasparenti, che in nome della legge lo condussero sul banco degli accusati. La discussione non è ancora chiusa, il tribunale non ha ancora proferita la sua sentenza, e quindi per debito d'imparzialità, io mi asterrò scrupolosamente da qualsiasi parzialità.

La sentenza del tribunale; ma per riguardi igienici fu limitato il numero dell'uditorio. Il sacerdote Saccardo (giusta l'atto di accusa) avrebbe censurato la legge sul reclutamento dell'esercito, e i decreti reali che convertirono in caserme i conventi, esclamando nell'impeto della sua orazione: dall'una parte vediamo le lagrime delle famiglie, i dolori della coscrizione, tante braccia tolte all'agricoltura e forse tante anime a Dio; dall'altra vediamo i chiostrini convertiti in caserme, degna insegna del secolo!!! Avrebbe censurato la teoria della libera Chiesa in libero Stato, dicendo che a questa teoria la Chiesa dovrebbe per disperazione appigliarsi, sotto un Governo persecutore, come il naufrago che afferra l'ultima tavola di salvezza.

(1) L'autorità civile e politica di fronte alla rivoluzione.

vezza, quando gli sfugge lo schifo, a cui raccomandare la vita. Avrebbe censurati i fatti compiuti, qualificandoli (secondo alcuni testimoni) per altrettanti assassini. Mi affretto a soggiungere, per debito di giustizia, che l'assassinio (giusta le deposizioni di altri testimoni) non sarebbe stato invocato che come un esempio per dimostrare che un fatto riprovevole non cessa di esser tale, quando anche compiuto.

Il professore, chiamato a giustificarsi, mostrò un acume e una sottigliezza di argomentazioni, che, se non valgono a persuadere, fanno onore al suo ingegno, e fanno lamentare che non sia più proficuamente impiegato.

Con grande sagacia e con grande abilità dirigeva il dibattimento, in qualità di presid. il consigliere Bologna. Mentre andava esponendo all'imputato i vari capi d'accusa che pesavano sopra di lui, egli proruppe con sentita eloquenza: Grazie alle ceneri ancora fumanti di tanti martiri, cui altri popoli andrebbero a conquistare sulle barricate; se tentassimo di far retrocedere i secoli, noi ci faremmo suicidi, diseredando i nostri figli delle conquiste dei tempi moderni. — A un certo punto, avendo l'accusato addotto a propria discolta che egli intendeva parlare di quella rivoluzione che tenta di far crollare ad ogni momento i troni dei re, il presidente soggiunse; un re come Vittorio Emanuele, che ha fondato il proprio trono sulla lealtà, non paventa la minaccia delle rivoluzioni, poichè egli trova un baluardo nella gratitudine universale, nel petto di tutti quanti i suoi popoli. Qui sorse spontaneo un fragore d'applausi, che furono incontenente repressi dal presidente e dal regio procuratore.

Il presidente, a nome del vero, accennava come la predica dell'imputato, destralmente condotta, si mostrasse qua e là ispirata a

APPENDICE

CONTARINI FLEMING

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame

Oh imperscrutabile, inesorabile destino! Tu devi essere compito! Tu che i mortali devono subire, e non possono dirigere! Ah! Io m'inginocchio dinanzi a te, e prego. Si adempia, si adempia, si adempia ad un tratto! Questa sospensione è insana. Non è ella mia? Non lo bisbigliavi tu nelle solitudini del Nord, non lo confermavi in mezzo ai tuoni delle Alpi, non rianimavi tu il mio affievolito coraggio anche in mezzo a questa bella città, che io tanto amo, questa terra a lungo e di frequente promessa? E può questo non essere? Io esisto, io respiro, io penso, io ardisco; io sono uomo, e uomo di forti passioni, di profondi pensieri; e dovrò io come un vile mendico chiedere ginocchioni la ricca

eredità che è mia per diritto? Se ella non è mia non vi è più Venezia, non più umana esistenza, non più un bello, e durevole mondo. Tutto cessi: si scomponga l'intero mondo, e vada in frantumi: tutte le nazioni, e tutte le umane speranze periscano ad un tratto; ritorni ancora il caos se la vergine non deve essere mia sposa!

Determinai di recarmi al palazzo Albrizzi. Il mio spirito si rianimò mentre io ascendeva le scale. Confidai ch'ella vi fosse. La sua figura fu la prima che mi si offerse allo sguardo entrando nella sala. Alcune persone le stavano intorno, fra le quali Grimani Dolfin. Io non vi badai. Io non avea alcuna delle gelosie dei piccoli amori. Ella era infelice, questo mi bastava, e se altro modo non vi era per disbrigare la rete, io avea una spada per tagliare questo nodo gordiano nel suo sangue migliore. La salutai. Ella mi presentò a suo cugino. Io sorrisi ad uno, che, ad ogni evento, sarebbe la mia vittima.

« Io spero che noi vi renderemo Venezia aggradevole, sig. conte » disse Grimani.

« Non v'ha dubbio » risposi.

Noi conversammo per qualche tempo sopra soggetti indifferenti. Le mie maniere erano scaltate. Entrai con successo in questioni brillanti da conversazione. La presenza di Alceste era la mia ispirazione. Io non lasciai di starle a lato, e dopo qualche tempo restammo un'altra volta soli.

« Voi siete sempre allegro » ella rimarcò. « Il mio volto è più giocondo quando il mio cuore è più triste. La felicità è tranquilla. Perché non foste voi all'opera? »

« Io esco assai di rado. » « Io vi andai solamente per incontrarvi. Io detesto queste riunioni. Noi siamo sempre circondati da una folla d'insetti: volete voi danzare? »

« Mi sono rifiutata a Grimani. » « Ne son lieto. Io abborro il danzare. Ve lo chiedevo soltanto per incettare la vostra conversazione. »

« E che siete stato facendo quest'oggi? Avete voi veduto tutti i nostri spettacoli? »

« Io mi sono appena alzato. Non andai a letto la scorsa notte. Sedetti meditando sopra lo strano nostro incontro. »

« Fu esso sì strano? » « Più di quello che voi possiate immaginare. »

« Voi siete misterioso. » « Tutto è misterioso, sebbene mi sia sempre stato insegnato il contrario. »

« Io credo pure, » rimarcò ella con aria pensosa, e con serietà « che le cose di questo mondo non sono così ovvie come noi immaginiamo. »

« Quanto più vi osservo, tanto più sono convinto che quello di ieri non era il nostro primo incontro. Noi siamo conoscenti da lungo. »

« In sogno? » « Come vi piace. Sogni, visioni, profezie, io credo tutte queste cose. Voi mi siete apparsa e di sovente vi ho udito. »

« I sogni sono senza dubbio assai singolari. »

« Essi vengono dal cielo; io potrei raccontarvi qualche storia di sogni, che in verità vi sorprenderebbe. »

« Ditemela. »

« Quando io stava per passare le Alpi... ma »

principii di liberalismo. Ma ad essi rispondeva colle parole dell'astigiano, gran maestro in siffatta materia:

...Libero sempre
Non è il pensier liberamente espresso
Se la maestà del luogo e la gravità dell'argomento avessero permesso l'ilarità e la facezia, vi assicuro che il piccolo dramma che oggi si svolge aveva i suoi lati, le sue persone eminentemente comiche. Tre reverendi canonici figuravano fra i testimoni della difesa. Il più anziano era monsignor Vason, abate di un *enbonpoint* meraviglioso, di una rotondità di forme, di una serenità di faccia, di una giocondità di sorriso, che era la beatitudine personificata su questa terra. Non pareva uomo di mente svegliata, nè di tenace memoria; pareva piuttosto che la materia avesse usurpato il dominio sopra lo spirito. Con una *naïveté*, con una bonarietà tutta sua egli cercava di persuadere gl'illustrissimi signori giudici che la predica, di cui esisteva in atti l'originale, era il più appassionato panegirico del Governo di Vittorio Emanuele, e che sarebbe da pregar Dio a mani giunte che quei sermoni si ripetessero frequentemente dai pergami.

Lo che da fanciullo ebbi la fortuna di conoscere personalmente gli altri due testimoni, mons. Barengo e mons. Marchiori, ho potuto gustare, assaporare pienamente tutta la *vis comica* delle loro deposizioni, in cui parlarono con tenerezza e con devozione di sudditi, del benigno Governo del nostro Re. Non so se le loro parole fossero fatte, come accade sovente, per mascherare il pensiero.

Domani sentiremo le conclusioni del Pubblico Ministero, rappresentato dall'avv. Crivellari, e la difesa dell'avv. cav. Diena. L'accusato ebbe la prudente cautela di scegliersi a difensore un israelita, su cui naturalmente non cadde il sospetto di clericale. Qualche altro forse se ne sarebbe lavato le mani, come Pilato, ma il cav. Diena, convinto che la difesa è un diritto di cui non si può spogliare nessuno, accettò l'incarico.

A proposito di lavarsi le mani, sentii improvvisare nella sala d'udienza questo epigramma:

Prete Saccardo - Che essendo reo
Per difensore - Trovi un Ebreo,
Tu sei di Cristo - Più fortunato,
Che indifferente - Trovò Pilato.

Togliamo da un articolo dell'*Opinion Nazionale* i seguenti interessantissimi brani:

«... È tempo finalmente di cambiare sistema. Abbiamo nella nostra diplomazia non pochi che credono ai destini d'Italia, e che sono convinti della necessità di averla per alleata.

«Ignoriamo se la Francia è minacciata da una guerra, ma dobbiamo condurci come se fosse inevitabile. Dove sono i nostri alleati? Abbiamo un bel guardare intorno a noi, ma

non ne troviamo. Sull'Italia soltanto possiamo rivolgerci con confidenza. . . .

« Battuta a Custoza, l'Italia guadagnò la battaglia di Sadowa. — Lo disse Thiers senza ambigie. — La Prussia lo sa, e si arrabatta in mille maniere per conservare ad ogni costo la sua alleanza. Il signor di Bismark non tralasciò di proporre i maggiori vantaggi; le schiude i mercati finanziari della Germania e fa riplendere a' suoi occhi il prossimo possedimento di Roma; sì, di Roma che noi le rifiutiamo, non colle armi in pugno, ma colla politica paurosa ed inopportuna, indegna di una grande nazione.

« Si direbbe che la Francia si propone di rovesciare quelli tra i ministri italiani che sono i più devoti all'alleanza francese; si direbbe che voglia costringere il sig. Rattazzi a rifare Aspromonte, perchè già non abbiamo dimenticato che Aspromonte ebbe luogo dietro i consigli e le promesse della Francia. . . .

« Rattazzi è forte oggidì col concorso della sinistra; la sinistra non brilla di troppo amore per l'alleanza francese. È dunque nostro dovere di non far nulla che possa sembrar ostile contro la convenzione di settembre, se vogliamo che il signor Rattazzi senta la forza di far rispettare questa convenzione in Italia, e non sia spinto il governo italiano dalla sinistra in braccio della Prussia. . . . »

La Gazz. Uff. pubblica la seguente Circolare del ministro d'agricoltura, industria e commercio, ai signori prefetti sul bonificamento dei terreni paludosi:

Firenze, addì 10 agosto 1867.

In Italia esistono più di un milione di ettari di terreni paludosi, i quali oltre al grave danno che arrecano alla pubblica salute per i pestiferi miasmi che esalano, sottraggono alla produzione agricola del paese una cospicua parte di terreni, che sarebbero altrimenti produttivi e feraci.

I cessati governi, specialmente quelli di Napoli e di Toscana, spesero parecchi milioni per conseguire lo scopo di prosciugare i terreni paludosi. Ed il Governo nazionale seguendo le orme dei governi che lo precedettero, nonostante le ristrettezze in cui versa l'erario pubblico, spende tuttavia notevoli somme a questo fine.

Ma gli sforzi, che il governo del re adopera a questo intento, non potranno essere coronati da un completo o almeno considerevole risultamento, insino a quando i privati ed i municipii, rimanendo neghittosi spettatori, non asseconderanno lo impulso governativo, adoperando le loro valide forze all'eseguimento dell'opera.

L'iniziativa privata è la vera, la più possente base dello svolgimento di prosperità nazionale, a cui tendono tutti i desiderii; e quando essa è coadiuvata dall'appoggio morale e materiale del Governo, acquista tale irresistibile potenza, che necessariamente consegue il propostosi scopo.

La legge 20 marzo 1865, N. 2248, allegata F, che in parte riproduce le disposizioni benefiche del regolamento dell'antico regno italico, sancisce perfettamente tali principii. Con l'art. 128 essa mette a carico degli interessati le spese occorrenti alla bonificazione dei terreni paludosi.

« Esso è perduto. »
Io lo raccolsi, e lo posai presso il mio cuore.
« Esso è trovato, » replicai, « e nu'rito. »
« Noi siamo melanconici, » disse Alceste, « e tuttavia non siamo felici. »
« La vostra filosofia è ella del tutto giusta? »
« Io sono felice, e voi mi rassomigliate, perchè io lo desidero. »
« Buoni desiderii non portano sempre buone fortune. »
« Il destino ci reca la nostra parte, e il destino è forse la nostra propria volontà. »
« Ohimè! La mia volontà è più chiara che il mio giudizio! »
« Entrambi sarebbero, e dovrebbero esser belli. »
« Oh non parlate del futuro. Venite Con-tarini, venite, venite via. »

XII.

Dovrò io fare uno sforzo per ricordarmi il dolce trasporto, che si diffuse in quella notte su tutto il mio essere? Io esisteva solamente per un oggetto; una idea sola era impressa

Con l'art. 127, obbligando i proprietari dei terreni sottostanti ad alcune servitù speciali, essa distrugge uno tra i più gravi ostacoli all'iniziativa privata. E con gli articoli 129 e 130 finalmente essa provvede alla formazione dei consorzi, che tanto utilmente possono occupare il posto lasciato vuoto dalla mancanza dello spirito di associazione.

I precetti dei suindicati articoli e quelli analoghi che pur trovansi in detta legge, permettono di eccitare ovunque lo spirito di associazione e d'intrapresa, e di accelerare potentemente la bonificazione de' terreni insalubri ed improduttivi.

Il sottoscritto perciò raccomanda caldamente ai signori prefetti di volere spingere i comuni ed i privati a riunirsi per tale importante scopo; giacchè in gran parte la prosperità nazionale dipende da associazioni cosiffatte; e dichiara, che questo Ministero accoglierà con la massima sollecitudine qualunque istanza per costituire consorzi nello intento di bonificare i terreni, e sarà ben lieto di poterli coadiuvare con quei mezzi di cui dispone.

Si attende pertanto un cenno di risposta, per conoscere le disposizioni che saranno date.

Il ministro
F. De Blasius.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Sul matrimonio del principe Umberto i giornali e i corrispondenti ne hanno dette tante fin qui, che omai il pubblico non può accettare che col beneficio dell'inventario ogni nuova notizia intorno a ciò. Ma se si dovesse credere a un dispaccio particolare di un giornale ufficioso, il principe ereditario d'Italia si sarebbe già fidanzato alla principessa Alessandra di Russia.

Se ciò fosse, la cosa sarebbe abbastanza significativa, soprattutto nelle attuali condizioni politico internazionali, e in vista di future alleanze. Ma il *Corriere italiano* lo smentisce.

È certo d'altra parte che i giornali austriaci hanno già data la stessa notizia ritenendola come un fatto. Ma ciò non è imponibile: perchè è facile l'intendere il fine della stampa austriaca.

O a tutto ciò avesse dato motivo l'accoglienza cordiale e splendida che ricevè in Russia il nostro principe, che fu accolto dallo stesso imperatore allo scalo della ferrovia e accompagnato al confine da due aiutanti di campo dello Czar?

Aspetteremo. (Italia di Fir.)

— Dall'*Opinione*.

Il Consiglio di Stato ha terminata oggi (22) la disamina del Regolamento per l'esecuzione della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

— Parecchi giornali hanno annunziato la nomina del consigliere di Stato cav. Melegari a ministro del re presso la confederazione elvetica. Noi crediamo che tale notizia non sia esatta. Sappiamo soltanto che il sen. Melegari sia stato nominato ad inviato straordinario e min. plenip. in sostituzione dell'on. conte Mamiani, che, lasciando la carriera diplomatica, è passato a far parte del Consiglio di Stato. Siamo però assicurati che non

nella mia mente. Il giorno successivo trascorse in una deliziosa distrazione, e nell'oblio di ogni cura, di ogni dovere. Sulla sera mi alzai da letto, nel quale per tutto l'intero giorno io avea meditato sopra un solo pensiero, e corsi ad accertarmi se una malattia, o l'immaginazione mi avesse allucinato, o s'ella fosse invero sì meravigliosamente bella e dolce, e chi in questa terra potesse invero essere graziato da tale superiore amabilità.

Ella non vi era. Io sentii la sua assenza come il più grande infortunio che mai mi avesse colpito. Non mi pareva di poter vivere ventiquattr'ore senza vederla. Tardai aspettandola. Non potei udire nulla. Mi pareva ogni momento di vederla apparire. Sembrava impossibile che mi aspettasse un caso sì amaro com'era quello di non poter ammirare nella sera la sua bellezza. Ella non veniva. Io restai all'ultimo silente ed ansioso, e ritornai a casa per coricarmi senza sonno.

Nel mattino successivo andai in visita al palazzo Dolfin, dove io era stato invitato. Una visita al mattino non era di costume,

solo il cav. Melegari non ha avuto ancora alcuna destinazione all'estero, ma che il decreto di nomina dispone ch'egli continui tuttavia ad esercitare nel ministero degli affari esteri le funzioni che gli sono state affidate.

Sappiamo inoltre che il conte Corti attuale ministro del re a Stockolma, è stato destinato nella stessa qualità presso la Corte di Madrid; che il cav. Artom è stato nominato ministro a Copenaghen, e che al conte Ratti-Opizzoni, consigliere di legazione, è stata affidata la reggenza provvisoria della R. legazione di Stockolma in qualità d'incaricato d'affari.

— Dalla Gazz. di Firenze:

Dicesi che il prezzo pel quale verranno posti in vendita i beni già ecclesiastici verrà calcolato prendendo la media proporzionale fra l'estimo, la tassa di manomorta ed il fitto.

— Leggesi nel *Diritto*:

Diamo con tutta riserva questa notizia che ci vien però comunicata da persona assai autorevole.

Tra il governo italiano ed il pontificio fu stabilito un accordo, per cui nella ipotesi che bande d'insorti irrompessero nel territorio romano, verrebbe accordata facoltà all'Italia di occupare militarmente alcuni punti di detto territorio, esclusa Roma.

Ciò spiegherebbe l'attitudine ostile della Francia.

— Dallo stesso giornale:

I dissidi tra la Francia e l'Italia per ciò che riguarda l'affare Dumont e la legione di Antibio durano tuttora, malgrado la cortesia delle formole diplomatiche.

La questione ha assunto anzi proporzioni più vaste. Vuolsi che la Francia abbia chiaramente manifestati progetti, contro ai quali è debito sacrosanto d'ogni italiano è il protestare.

— Dalla Gazz. d'Italia:

S. M. l'imperatrice dei francesi commossa dalla notizia delle sofferenze prodotte dal cholera nella Val d'Aosta, con munificenza imperiale ha disposto che dalla sua cassetta privata siano date 500,000 lire alla città di Aosta, per fondare un istituto di beneficenza.

Dicesi che S. M. abbia ciò fatto dietro preghiera di un frate vallostano suo confessore.

Comunque sia, è questo un nuovo saggio dell'animo benefico dell'illustre sovrano ed è anche un segno della sua benevolenza verso l'Italia, che non può non restarne ammirata.

— Se non siamo male informati è stabilito che in pagamento dei beni ecclesiastici potranno essere accettate cartelle del debito pubblico, inclusivameante quelle del prestito nazionale, calcolate in rapporto al saggio di emissione delle obbligazioni destinate a quest'oggetto.

— Dispaccio particolare all'Italia di Firenze 21, ore 14, 55.

La sig. Antonietta De-Pace è stata arrestata a Roma mentre veniva a Firenze con regolare passaporto.

Il prefetto di Napoli gen. Durando ha telegrafato al min. Rattazzi; il questore al direttore generale De-Ferrari.

TERRACINA. — Scrivono all'*Opinione Nazionale*:

Qui i paolotti ed i clericali di tutti i colori sono maladettamente impauriti per le

ma io non me ne curava. Viddi il conte e la contessa, e il cavaliere di S. S., ch'era il più frivolo e antiquato Adone che avessi mai veduto. Parlai con tutti, e di tutti col più gran buon umore, nella speranza che Alceste finalmente apparisse. Ella non venne. Mi arrischiai di chiederne: temeva ch'ella fosse indisposta. Ella stava benissimo, ma intrattenevasi col suo confessore. Caddi in una delle mie ta'iturne collere, battai il cane della vecchia dama, ripresi il cavaliere, e corsi via. Nella sera ebbi cura di trovarmi al palazzo Albrizzi. I Dolfin vi erano, ma non Alceste. Io era già pieno di sospetti, ed era stato fantasticando tutto il giorno sopra una cospirazione.

« Alceste non è qui, » osservai alla contessa, « è ella ammalata? »

« Niente del tutto. La viddi questa mattina. Ella stava benissimo. Suppongo che il conte Grimaldi sia geloso. »

(Continuo)

realmente sarebbe una narrativa troppo seria per questo luogo: conoscete voi la villa del Tempio sul Brenta?

« Sicuramente, perch'ella è mia. »

« Propriamente vostra? Allora voi siete davvero mia. »

« Che potete voi immaginare? »

« Il tempio, il tempio. »

« E voi scriveste sopra il muro? »

« Chi altro? Chi altro? Ma perchè io scrivi, questo vorrei dirvi. »

« Andiamo in fondo alla stanza. Vi è una terrazza dove saremo meno disturbati. »

« E dove noi siamo stati lungamente aspettati. »

« Ah! »

XI.

« Egli è meraviglioso, quanto mai meraviglioso! » ed ella si abbassava e coglieva un fiore.

« Io desidererei essere quel fiore! » dissi.
« Esso rassomiglia a me più che a voi, Con-tarini, » e lo gettò via.

« Io non ci vedo rassomiglianza. »

voci che corrono di prossimi sbarchi di garibaldini da effettuarsi nella spiaggia circostante ed in quella di Canneto nel regno italiano.

Quanto ci sia di vero non saprei dire. I timori dei preti sono però serii, se lo si deve giudicare dagli ordini dati alla gendarmeria di tenersi sull'avviso, e coi bagagli pronti per ripiegarsi immediatamente su Roma. La precauzione è spinta al segno che la notte questi valorosi campioni sogliono appiattarsi alle falde dei monti che si ergono a cavaliere della città onde, in qualsiasi dei due punti indicati avvenga lo sbarco, esser sempre in posizione di prendere la via di Roma.

Chiesto con prudenza un arrabbiato pel papare della causa di tutti questi allarmi, mentre poi il Governo italiano fa così bene la guardia ai preti, mi rispondeva che realmente il partito di azione è in moto, e che ad onta di tutte le precauzioni del Governo d'Italia potrebbe sempre effettuarsi uno sbarco da Canneto alla Torre di S. Anastasio sull'estremo confine, dove l'aria è così malsana da impedire che vi si possa mantenere una forza armata qualsiasi.

Sbarcato che fosse un certo numero di uomini potrebbe immediatamente penetrare nel vastissimo e folto bosco di proprietà del principe di Fondi, che sorge a pochi metri dal lido, e guadagnare così le montagne prima ancora che si avesse indizio della loro presenza.

Il recente viaggio di Garibaldi a Siena, ed in altre località, l'altro del figlio Menotti nella provincia di Terra di Lavoro e di Napoli, ha portato al colmo il loro spavento, del quale noi proviamo la maggiore soddisfazione in attesa del gran giorno in cui questa baracca ormai sdrucita e rotta, e indarno puntellata dalla diplomazia francese, dia l'ultimo crollo, e passi nel dominio della archeologia e della numismatica.

POTENZA. — Il dì 12 corrente si presentava al sindaco di Fardella il giovane brigante della banda Lotronico, Giovanni Ramaglia, dichiarando di aver ucciso due suoi compagni feroci briganti, Viola e Maturò Egidio, detto *Pettinicchio*. Accorsa la forza sul luogo indicato dal Ramaglia, non rinvenne i cadaveri dagli uccisi. Informata telegraficamente la prefettura di Potenza, questa dispose tosto un servizio di ricognizione nelle compagnie di Lotronico, Chiaromonte e paesi vicini, in seguito alla quale il predetto brigante Maturò fu rinvenuto nel bosco di Mignano ferito gravemente, mentre il manutengolo Pasquale Donadio lo collocava sul proprio asino per ricoverarlo nella sua masseria. Furono entrambi arrestati e passati al potere giudiziario, alla cui dipendenza ora già stato posto il Ramaglia. G. U.

COSENZA. — In seguito all'uccisione del brigante Felice Antonio Chiodo, suo fratello Giuseppe, pure brigante, si è presentato al prefetto di Cosenza, che lo ha fatto consegnare all'autorità giudiziaria.

ROMA. — Scrivono alla *Nazione*: L'affare della legione d'Antibo rimane tuttora in sospeso. Circa le diserzioni vi assicuro che il Dumont ha potuto procurarsi documenti tali, che mostrano chiaramente che la più gran parte delle melesime era fomentata celatamente *de chi meno si avrebbe creduto*; nondimeno il governo del papa ha sostenuto sempre che esse erano lavoro della setta!

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La *Liberté* esagerando in modo strano i servizi resi dalla Francia all'Italia per la ricostituzione del Regno, deplora che la Francia al 1859 non abbia ritirato le sue truppe da Roma, ove i soldati francesi proteggevano il potere temporale del papa, mentre sul Mincio combattevano i veri sostenitori di quel potere.

Lo stesso giornale deplora inoltre che la Francia abbia preteso d'imporre troppo lungamente il suo protettorato all'Italia.

MARSIGLIA. — Togliamo da una corrispondenza: Ieri venivano imbarcati per la solita destinazione di Civitavecchia altri 17 giovani, in parte svizzeri ed in parte anche italiani, destinati, a quanto si assicura, a prender servizio nell'artiglieria pontificia così detta indigena.

VIENNA. — L'Austria approvvigiona le tre grandi fortezze di Olmütz, Josephstadt e Koenigsgrätz.

BERLINO. — Il nuovo fucile a granate Dreyse dà risultati soddisfacenti nelle prove fatte a Spandau. L'effetto di quella nuova arma è terribile, mentre ha lo stesso calibro dei fucili ad ago e può portarsi con la stessa facilità. Pare che presto 12 battaglioni d'infanteria avranno quest'arma.

SPAGNA. — Corre voce che Prim si trovi in Catalogna, i cui abitanti, come si sa, gli sono estremamente devoti.

GRECIA. — Ad Atene si stanno accelerando gli armamenti e si fanno tutti gli sforzi per essere affatto pronti ad ogni evenienza. Sono stati pubblicati gli stati nominativi della prima riserva, la cui forza s'eleva a 18,000 uomini; i preparativi per la formazione di tre campi d'osservazione su la frontiera turca sono spinti con vigore, e finalmente vennero chiamate a prestare giuramento le legioni delle guardie nazionali d'Atene e del Pireo, come se avessero da prestare ben presto un servizio attivo, e ben presto lo saranno anche quelle delle altre provincie.

Lo spirito pubblico è ottimo e la fiducia nel Governo più grande che mai.

(Fin qui il *Corr. dell'Emilia*).

MADRID 21, (sera). — All'Opinione viene comunicato il seguente dispaccio: Il 17 corr. sono penetrate nella Spagna da' Pirenei, con alcuni insorgenti, Pierrard in Aragona, Moriones e Contreras in Catalogna, dove sono pure insorti Baldrich, Escoda e Castellon de la Plana senza capo conosciuto.

Il grido principale era: *Viva Prim*. Il carattere del movimento abbastanza noto ed il governo, deciso a reprimerlo, ha dichiarate parecchie provincie in istato d'assedio. La truppa da attaccato gl'insorti al grido di *Viva la regina!* Essi sono appena riusciti a riunirsi in numero di seicento; sono male organizzati e male armati.

Moriones e Contreras furono ieri battuti in vari punti; i loro nomi si rifugiano in Francia, ove è già arrivato Moriones coi suoi.

Il tentativo si può quindi considerare come soffocato, il paese non avendo corrisposto.

Spigolature di giornali

— Dicasi, scrive l'*Esercito*, che al 1 ottobre il general Pianell possa essere destinato al comando della divisione di Firenze a vece del generale Cadorna, il quale andrebbe ad assumere il comando della divisione di Napoli.

— Leggesi nello stesso giornale:

I nostri lettori ricorderanno che una parte della Commissione per riordinamento dell'esercito prima di sciogliersi si costituì in una sotto Commissione per fissare, insieme ad altre persone, le basi di un nuovo sistema di contabilità per i corpi, al doppio scopo di diminuire il personale adibito per lavori contabili, e di rendere più chiara e più spedita la resa dei conti.

L'egregio luogotenente generale cavalier Porro, stato incaricato di formulare il progetto, sarebbe giunto a quanto ci vien detto, in Firenze per presentare il suo lavoro.

Facciamo voti perchè esso corrisponda al desiderio, e c'indennizzi dell'inazione in cui si restò finora, in aspettativa del risultato di quegli studi.

— Togliamo dal *Giornale di Udine*:

Mi vien detto che, alla spicciolata, molti individui si recano in certi punti della frontiera romana, ove Fazzari, Menotti, i due Caldesi e parecchi altri capi tengono il loro *quartier generale*. Malgrado ciò vuolsi che Garibaldi nulla farà contro Roma, benchè ognuno convenga che il momento della grande azione è fissato al 1 ottobre.

Mazzini trovasi a Lugano e da qui partirono per andare a conferire con lui tre dei suoi più fedeli e arditi apostoli, fra cui l'avv. Mazzoni di Prato. Mazzini è contrario ad un movimento, in questo punto, su Roma, poichè, dic'egli, sarebbe favorevole alla monarchia; anzi una lettera sua in questo senso, fu recapitata a Garibaldi da uno de' tre fidi in discorso.

— (000) —

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova 23 agosto, 1867. 2 pom.

Dal mezzodì del 22 a quello del 23 casi nuovi uno, cioè: Galaret Teresa dell'età di anni 30 domestica — migliora.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 23 agosto:

Dal 22 al 23. Bagnoli casi 1. Anguillara 1.

Provvedimenti urgenti — La Giunta municipale c'invia il seguente

AVVISO

Considerato che le dottrine economiche avvalorate dall'esperienza hanno provato che,

come in ogni commercio, anche in quello del pane, la libera concorrenza è più valida tutrice dell'interesse comune di quello non sieno i vincoli e le restrizioni imposte al commercio delle derrate alimentari, il Consiglio Comunale nella sua adunanza 28 Maggio p. h. ha approvato la soppressione del Calmiere sul pane.

Visto però il bisogno di alcune discipline che valgano a maggiore tutela dell'interesse generale, la Giunta Municipale dispone quanto segue:

1. La soppressione del Calmiere sul pane avrà il suo effetto soltanto a partire dal giorno 16 Settembre p. v.

2. La vendita del pane sarà fatta colle norme portate dal seguente Regolamento approvato dalla Deputazione Provinciale.

Regolamento per la vendita del pane:

I. Il pane sarà venduto a peso padovano sottile sino a che non sia reso obbligatorio il sistema decimale facendo uso delle Bilancie e pesi prescritti dalle leggi.

II. I pristinaii e i venditori di pane dovranno separarlo e distinguerlo nelle due qualità di pane bianco e misto.

III. Dovrà essere il pane ben cotto di bella e buona qualità e corrispondere alle esigenze delle vigenti Leggi sanitarie.

IV. È obbligo dei fornai di notificare ogni sabato con apposita Tabella alla Giunta Municipale in ragione di peso ed in valuta Italiana il prezzo al quale venderanno le due accennate qualità di pane nella successiva settimana, incominciando dal Lunedì, e ritenuto ch'essi non potranno aumentare per tutto il corso della settimana il prezzo notificato senza darne previo avviso.

V. La tabella settimanale del prezzo del pane dovrà dai Pristinaii o venditori di pane trovarsi esposta in luogo facilmente visibile, e con caratteri e cifre di altezza non minore di tre centimetri.

VI. Ogni contravventore a questa disciplina, e delle disposizioni che regolano la produzione ed il commercio dei commestibili incorrerà nelle pene stabilite dagli articoli 146, 147, 148, 149 del Decreto 2 Dicembre 1866 N. 3352 salvi i casi dell'applicazione della Legge Penale generale.

Il Sindaco

A. MENECHINI.

Consiglio Provinciale:

Oggi ebbe luogo la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale già annunciata dal nostro *periodico*. Furono nominati i signori ing. Giacomo cav. Magarotto ed ingegn. Dalle Ore a completare la Commissione per la vendita e per l'amministrazione de' beni ecclesiastici. Venne quindi posto in discussione il concorso della città di Padova alla Società Egiziana di Navigazione tra Venezia ed Alessandria. Il sig. Trieste Giacobbe lesse una accurata relazione diretta a dimostrare i vantaggi che ne potrebbe risentire la provincia dall'esportazione di molti nostri prodotti, e dall'importazione di altri articoli; ma chi diede la maggior spinta alla votazione favorevole furono i signori avv. Giacomo cav. Brusoni e conte Giovanni Cittadella senatore, i quali posero la questione sull'unico terreno possibile; quello cioè dei doveri che hanno le provincie venete di andare in soccorso a Venezia, la quale ebbe tanto a patire ne' suoi interessi per mantenere intatto il decoro nazionale. Venne perciò ad unanimità approvato l'ordine del giorno proposto dal deputato Trieste a nome della Deputazione, di concorrere con lire 33,000 circa per tre anni alla formazione di detta Società.

Associazione degli avvocati: — Nel giorno 26 agosto (lunedì) alle ore 8 pom. l'Associazione si riunirà nelle sale del Gabinetto di Lettura per trattare dei seguenti argomenti.

1. Continuaz. della discussione sul prog. di legge intorno ai feudi pubblicato anche nell'*Eco dei Tribunali* del 23 Giugno 1867, N. 1785.

2. Sul'unificazione legislativa.

3. Sulle proposte di modificazioni agli art. 9 e 10 dello Statuto

Il presidente

G. Brusoni.

Ci viene fatto conoscere che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha denunziato all'autorità giudiziaria tutti gli amministratori della società costituitasi in Firenze sotto il nome di *Banco del commercio e della industria*.

Sappiamo che faceva parte di tale società un francese, certo signor Leonzio Piguere de la Boullay che nel 1863 fondò in Torino una società di commercio sotto il titolo di *Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale*, la quale società poco tempo dopo la sua istituzione dovette rassegnare i suoi

averi al tribunale di commercio, perchè, dopo un'inchiesta, il Ministero le aveva ritirata l'autorizzazione.

Rettore magistrale della nostra R. Università pel venturo anno accademico veniva prescelto dal voto dei suoi colleghi il professore Giuseppe De-Leva. Questa elezione, che tanto giustamente onora l'insigne maestro e scrittore, è stata accolta con viva soddisfazione dalla gioventù e dalla città tutta che in lui ammirano le eminenti doti della mente e del cuore, onde riuscirà nel governo annuale del nostro Ateneo ben degno successore dell'on. senatore Ballavitis.

Retata di zecchini: Il ramo di canale interno della città che dal Ponte della Morte mette ai molini del Ponte delle Torricelle, aveva bisogno d'essere scavato perchè l'avevo per le deposizioni della corrente s'era con l'andare del tempo considerevolmente alzato ed ostruito per grande quantità di pietre e sassi trasportati dal fiume. Perciò già da qualche giorno si diede mano allo scavamento del letto del canale, depositando la terra e le materie che si estraevano, lungo la vicina riva. La bisogna fin ad oggi aveva progredito senza episodi nè novità di sorta — ma questa mattina mentre gli operai accudivano all'escavazione, avvertiti forse dal suono particolare che tramandava un corpo avvolto nella melma al contatto dei loro strumenti, alcuni lavoranti vollero vedere che fosse. Di leggeri si potrà immaginare la loro sorpresa allorchè dato un forte colpo col picco videro sparpagliata nella melma delle monete d'oro uscite fuori da un sacchetto di pelle avvolto in uno straccio e che luccicavano in mezzo al fango: erano zecchini veneti, otto de' quali osservati da noi presso l'ufficio di pubblica sicurezza sono parte del doge Francesco Lorezano, eletto nel 1752; altri del doge Luigi Mocenigo del secolo passato.

Vedere quest'insperato tesoro e gettarvisi furiosamente addosso, per quegli operai fu un colpo solo. Nacque allora un paraviglia, quasi una zuffa. Tutti presero di quelle monete; ma non tutti in eguale misura. Uno fra gli altri più forte ne prese buone manate e cacciato l'oro nella camicia e nelle tasche dei calzoni, si diede alla fuga. Anche alcuni passanti sulla riva ebbero qualche parte nel bottino beneficiando in loro onore lo scavamento dei fiumi e chi lo ideò. Chi potrebbe dire come si trovasse lì quell'oro? Vi è annesso un delitto, una sventura, forse una tragedia? Certo è cosa strana che una considerevole somma di zecchini veneti si trovi ora soltanto, dopo non molte remote escavazioni ed esurghi del fiume. L'autorità è sulle tracce del fuggitivo operaio che portò con sè la massima parte del tesoro.

È abuso? Ci scrivono:

« Ieri circa le ore 10 pom. passando vicino ad una bettola della città, udii diversi artigiani che con tutta educazione si lagnavano col battoiere perchè li obbligava di pagare centesimi 5 per ogni pezzo di pane del valore d'italiani cent. 4, mentre egli il suo guadagno lo aveva già ottenuto sull'abbonno solito farsi dai fornai ai rivenditori. Gli artigiani per farla finita pagarono, ma non furono punto soddisfatti di aver tanto esborsato in quella eccezionale osteria, e speravano che costoso abuso, a detta loro, venisse abolito. »

Il buco nel muro: Mentre lungo il tratto di via dal Gallo a S. Matteo si veggono sorgere fabbriche, se non incensurabili in riga a chitettonica, certo ricche di decorazioni, è da meravigliarsi che il maestoso Palladio delle scienze rimanga deturpato da quello sconcio buco nel muro che è la botteguccia del restauratore dei ninoli e gingilli, la quale da troppi anni si vede a destra dell'elegante portone bene indicato dalle *Guide* come il migliore di Padova.

Ciò si vorrebbe far rimarcare a chi spetta, colla speranza che quello sconcio venga presto tolto agli sguardi degli amatori del pubblico decoro.

A. S.

In riviera S. Michele presso il numero 2278 ci assicurano trovarsi un fabbro-ferraio che sovente tiene occupato tutto il luogo di passaggio, proprio come se si trattasse di un suo fondo. Noi non abbiamo tempo nè volontà di andare a far questa verifica; però desideriamo che se lo sconcio esiste, si procuri di rimuoverlo da chi vi deve avere interesse.

Ancora sull'Istituto dei Ciechi. In questo Giornale venne già annunciato il pubblico saggio di musica con l'esposizione dei lavori e la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1866-67, dato dall'Istituto centrale dei Ciechi nel giorno 21 corrente. Siccome però chi scriveva dovette, per difetto di tempo, restringersi a un rapido cenno, procurerò io in oggi di aggiungere qualche particolare, sempre però limitandomi al breve spazio concessomi in queste colonne.

Tralascio di parlare sulle qualità e i pregi di molti e svariati lavori specialmente in paglia, in vimini, in legno al tornio, i quali venivano esposti e ben attestavano dei progressi veramente lodevoli in quel genere di industria, fatti da quelli allievi. Ciò che maggiormente colpiva e che d'altronde costituiva il precipuo scopo del pubblico Saggio, era la musica.

I pezzi un po' soverchi a dir il vero, erano stati saggiamente ripartiti in modo da venir affidati ora all'intera orchestra, ora ad un solo o due strumenti accompagnati dal pianoforte, talora a questo solo, o a due pianoforti a quattro, od a sei mani, e tal'altra ad armonium o ad organo. Quelli che maggiormente interessarono furono le *Rimembranze campestri* a due piano-forti a sei mani; la *Sinfonia*, che chiuse la prima parte, e la *Marcia finale: Viva l'Italia, Viva il Re*, eseguite entrambe dall'orchestra; tutti tre poi pregevoli composizioni di sig. Bottazzo, distinto allievo dell'Istituto ed ora maestro in composizione dell'Istituto medesimo e direttore di quella piccola orchestra. Piacque assai il pezzo a due piano-forti a quattro mani, intitolato *Due fantasie in una* per la musica dell'*Ernani* e dei *Lombardi* che gli dà vita, quantunque, a mio sentire, prometta molto e mantenga ben poco; pezzo, la di cui vibrata e ben assortita esecuzione fa onore ai giovanetti pianisti ed alla capacità e cura dell'egregio maestro Andrich, istitutore nel ramo speciale del forte-piano. Nella scena ed aria del *Giuramento*, eseguita ad orchestra, fece la più alta impressione su tutti il coro *Alla pace degli eletti* maestrevolmente suonato dal sig. Bottazzo sull'organo in lontananza. Chi vieppiù si distinse fra gli esecutori fu il simpatico giovinetto Fin. Oltre ad essere il primo violino dell'orchestra, egli toccò molto bene il piano-forte e sa trarre dall'*armonium* la più svariata gradazione di tinte, locchè pure sa ottenere coll'organo, sul quale ci fece sentire la difficilissima *Sinfonia del Perdono di Ploërmel* ridotta per quello strumento. A questo giovinetto una parola di sincera congratulazione per la sentimentale *Preghiera* da lui eseguita sull'*armonium* accompagnato dal Saccardo col forte-piano; col qual pezzo si fece il Fin conoscere al pubblico anche qual gentile e ormai sicuro compositore.

Quella benedetta brevità, contro la quale sono anche troppo ribelle, mi vieta di parlar più particolarmente dei pezzi assegnati a strumenti speciali, e che furono qual più, qual meno lodevolmente interpretati; mi vieta le particolarità della consegna dei premi e dei nomi di quelli che ne vennero insigniti a mano del chiariss. sig. comm. Zini, nostro Prefetto; mi vieta di parlare del dono di due volumi legati contenente una pregevole opera sulla Storia d'Italia, lavoro di quest'ultimo, offerto gentilmente all'Istituto; mi vieta infine di parlare dell'esame sulle teorie di armonia, magnificamente sostenuto dai giovani alunni tra una parte e l'altra della Accademia musicale. Crederci però mancare al mio dovere di cronista ove non porgei un ben meritato encomio agli altri distinti maestri, i sigg. Spada (di violino), Milani (di contrabbasso e di violoncello), Busato (di flauto e clarino), nonché al bravo signor Nicola Fungern, maestro nei lavori. Mentre anche agli allievi non nominati, e che pur hanno ben fatto il compito loro era per sè una porzione di elogio, mi faccio altresì un dovere di rammentare quei simpatici e sventurati giovanetti dell'Istituto, che perseverino sempre indefessi nei loro studii, nè si lascino sorprendere mai dallo sconforto ma, in pari tempo non trascorran mai a lasciarsi gonfiar il cuore dalle espressioni di lode.

Pensino che in questa può entrare talora una buona dose di compassione a rincararla; e che la modestia è l'unico fregio d'ogni virtù, l'unica ancora che salvi dall'invidia, e faccia perdonare il vero merito.

Volli fare un rapido *compte-rendu*, come dicono i Francesi; finii invece con un po' di predica. Meno male che i giornali si comprano: ma non sempre si leggono.

Padova, 23 agosto. L. F.
Diario di Pubblica Sicurezza.

22 agosto. Arresti.
B. A. fu M. d'anni 65 sensale di qui, per oziosità.

M. Giov. di Domenico d'anni 20, barcaiuolo nato e dom. a Trieste, per oziosità vagabondaggio.

Fu dichiarato in contravvenzione B. F. di qui conduttore d'una vettura pubblica, per varie trasgressioni al Regolamento municipale.

Certo S. A. d'anni 45, era ieri dopo pranzo assalito in piazza delle Biade da B., il quale

armaio di una falchetta minacciava di ucciderlo e gli produsse varie ferite, nessuna delle quali si ritiene grave.

Certo R. Pietro di Terranegra villico di anni 57 portò denuncia d'essere stato percosso da M. A. pure di Terranegra.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 22. — La *Gazzetta del Nord* smentisce la dimissione del ministro della marina. Circa alla questione orientale, di cui trattossi nei colloqui a Salisburgo, fa rimarcare l'unanime linguaggio dei giornali di Vienna che dicono che l'Austria non potrà effettuare lo scioglimento della questione orientale, in conformità coi suoi interessi, che ugendosi alla Germania.

PARIGI, 22. — Rettificazione della situazione della banca. Circolazione dei biglietti, diminuita di 9 milioni.

— Un telegramma della *France* annunzia che la maggior parte della Spagna è posta in stato d'assedio, ma solo per misure di precauzione, poichè l'insurrezione è limitata alla Catalogna e ad Aragona. Il numero degli insorti ascende a 700 od 800. — Leggesi nel *Moniteur du soir* che la lettera da Messico del luglio spedita colla posta simultaneamente al telegramma accennato dal *Moniteur* dell'11 conferma ciò che fu detto sulla situazione della legazione francese e sulla probabilità della sua prossima partenza. L'incaricato di affari dell'Austria era partito verso il littorale per ritornare per la via di Tampico. Gli incaricati d'affari del Belgio e dell'Italia rimasero alla capitale. Juarez entrò in Messico il 16 e pubblicò subito un proclama concepito in termini abbastanza moderati. Non fu fatto a Messico alcun arresto importante dopo la condanna di Vidauri. Un telegramma da Madrid del 21 annunzia che fu proclamato in quel giorno lo stato d'assedio per misura di prudenza. Le bande della Catalogna ed Aragona furono disperse senza che opponessero grande resistenza. Sembra che il Governo non tema sull'esito del movimento che considera come represso.

— La Banca aumentò il numerario di milioni 18475; Tesoro 11720; conti particolari 16; diminuzione portafoglio 176; anticipazione 173; biglietti 1.

VIENNA, 22. — Una corrispondenza di Salisburgo alla *Debatte* dice che sarebbe inesatto il credere che l'intervista dei Sovrani sia diretta contro una terza potenza qualsiasi. Il sincero desiderio della pace diede origine a tale intervista, e ciò appare dal fatto che l'Austria e la Francia accettano i fatti compiuti, compresa l'unione doganale, in tutto il loro significato. Non trattossi della questione dell'alleanza offensiva e difensiva. Austria e Francia vogliono soltanto realizzare d'accordo l'apprezzamento delle quistioni pendenti, all'unico scopo di garantire la pace d'Europa.

BAJONA, 22. — A Madrid fu dichiarato lo stato d'assedio. Madrid e dintorni sono tranquilli. Furono spediti in Catalogna ed in Aragona cinque reggimenti di fanteria e tre squadroni di cavalleria. Dicesi che il governo ricevette la notizia che Prim è arrivato a Catalogna.

COSTANTINOPOLI, 22. — La notizia della *Turchia* che il sultano abbia invitato lo czar a recarsi a Costantinopoli è inesatta. E incerto se Gortschakoff andrà a Livadia.

MADRID, 21. — Le bande di Catalogna furono sconfitte e disperse lasciando molti prigionieri. Altre presentansi per approfittare dell'amnistia. La banda comandata da Contreras fu battuta nella provincia di Lerida. Egli e i suoi partigiani fuggono verso la frontiera. L'insurrezione di Catalogna è considerata come repressa. La banda di Castellon fu battuta e dispersa nella provincia di Valenza. L'ex generale Peirad commise nell'Aragona molti eccessi durante la sua ritirata verso la Francia. Le rimanenti provincie continuano ad esser tranquille; nessun soldato unissi cogli insorti.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	21	22
Rendita fr.	3 0/10	69 75	69 67
Consolid. inglesi		94 1/2	94 5/8
» fine mese		49 17	49 20
Credito mobiliare francese		326	323
Ferr. Vittorio Emanuele		61	60
» Lombardo-venete		385	383
» Antrische		482	482
» Romane		62	65
» (obbligaz.)		104	105
» austriache 1865.		325	325

N. 4829. EDITTO

La R. Pretura in Este rende noto che in seguito ad istanza della R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova in confronto di Brissante Giuseppe di Monselice, ha fissato i giorni 28. Settembre, 12, e 19 Ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. per tre esperimenti d'asta da tenersi nel locale di residenza della Pretura stessa, per la vendita degli stabili sott'indicati, alle seguenti.

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita Censuaria di A. L. 25: 81 importa Italiane Lire 557: 50, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo sarà posto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, farà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

siti nel Distretto di Este Comune Censuario di Granze di Vescovana.
Mappale N. 163 (b di Pert. 2:58 colla Rendita. 13:73
» » 164 (b » 0:32 12:08

Pert. » 2:90 R. L. 25:81

Il presente sarà affisso a questo. Albo in questa Piazza in quella del Comune di Vescovana e per tre volte viene inserito nel Giornale Ufficiale di questa Provincia.

Dalla R. Pretura di Este
17, Agosto 1867
Il A. Pretore
Fabris

(1. pub. n. 327)

Martedì 27 agosto escirà

LA LIBERA STAMPA

GIORNALE QUOTIDIANO, INDIPENDENTE, POLITICO, SOCIALE

Avrà lettere parlamentari, corrispondenze dalla Capitale e dalle principali città massime del Veneto, riviste politiche settimanali, dispacci particolari, gazzettino della Provincia e della Città.

Il suo titolo è un programma, un appello ai veri liberali

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANTICIPATO:

Dal 27 agosto a tutto dicembre 1867, per Padova . . . It. L. 6
tutta Italia . . . » » 7

UN NUMERO SEPARATO Cent. 5.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento, come lo specifico più certo delle malattie tubercolose del polmone e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 4

Deposito a Milano, farmacia Erba a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.
(20 publ. n. 124)

Denti e Dentature Artificiali

Via Gigantessa N. 1332

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo nuovo Stabilimento si fanno DENTI e DENTATURE ARTIFICIALI tanto legate in ORO quanto in PLATINO come anco in CAUTSCU dietro sistema nuovissimo Americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza bisogno di svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà mettere e levare le Dentature senza alcun incomodo.

Le commissioni saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi i più moderati.

(8 pub. n. 312) **S. Schön** meccanico dentistico.

Associazione

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
 2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corp^M Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.
- Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova.

Tipografia Sacchetto